La poesia negli acquarelli

Bianca Maria Romano si affaccia periodicamente sul panorama marchigiano a mostrare la recente produzione pittorica con le “finestre” del suo guardare alla natura. Piemontese di origine, ma affascinata dal nostro paesaggio, ora lo ripropone in una serie di acquarelli dove la figurazione è sempre più rarefatta, quasi assorbita da luminosi, seducenti colori. Visioni di lagune in cui cielo e terra si fondono dilatando lo spazio contemplativo rasserenato dall’assenza dell’uomo con le sue contorte problematiche. Del resto, l’essere umano non c’era ancora quando nel mare della Pangea presero forma le conchiglie nautilus che in un altro nucleo di quadri ad olio la pittrice scruta e de-compone facendole sue, ora più presenti, ora più diafane. Altra tematica della mostra - organizzata dalla FIDAPA a Palazzo Malaspina di Ascoli con presentazione di Luca Luna - le ortenzie, anch’esse legate a momenti particolari della vita dell’artista.

Negli ultimi anni la sua opera ha subìto significative trasformazioni. Grazie alla padronanza dei mezzi usati e alla sensibilità, da una pittura prevalentemente rappresentativa, ella è passata ad espressioni sempre più personali in composizioni divenute elaborate per forme più emozionate ed evocate che descritte. Si scopre così che alla base del suo percorso progressivo c’è una ricerca non artificiosa che tende alla smaterializzazione del soggetto e a cogliere, con intima partecipazione, gli aspetti lirici d’una realtà della quale restituisce il dato significante, l’essenza. La pittrice si avvicina all’astrazione informale, ma non perde mai di vista i luoghi e gli oggetti d’affezione. E il lavoro è strettamente relazionato alle peculiarità delle tecniche impiegate. Negli olii, ovviamente, la riflessione è maggiore come pure l’interesse per la struttura e la definizione dell’immagine; negli acquarelli, la trasparenza del medium e la rapidità d’esecuzione sono sfruttate in funzione della leggerezza e dell’immediatezza.

Insomma, la Romano, dopo aver lasciato l’insegnamento, non si è messa a riposo..., anzi, è più attiva che mai, curiosa di esplorare altri territori senza tradire il suo mondo poetico che le dà l’energia per andare avanti tra le disattenzioni d’un quotidiano a dir poco superficiale.

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura Picena”, 27 giugno 1999, p. 17]